

Fare girare al meglio il motore economico della stalla, questo è l'obiettivo



In qualsiasi attività che abbia tra i suoi obiettivi la redditività del capitale investito nell'attività stessa, il punto più delicato dove si gioca la partita è il **rapporto tra i costi sostenuti per produrre i vari beni e i ricavi che si ottengono vendendo sul mercato i beni stessi**. In particolare sussiste un approfondimento importante in questo rapporto: per produrre qualsiasi bene, esistono dei «costi fissi» e dei «costi

variabili».

Per «**costi fissi**» si intende l'insieme dei costi il cui ammontare è indipendente dalla quantità di beni prodotti da un'attività. Al contrario per «**costi variabili**» si intende l'insieme dei costi il cui ammontare dipende direttamente, e in maniera proporzionale, dalla quantità di beni prodotti. Conoscere bene il **rapporto tra questi due fattori è decisivo** per l'imprenditore che vuole guidare la propria azienda con successo dentro lo scenario variabile che caratterizza il proprio settore, perché la cosiddetta «area del profitto» si realizza **nella proporzione in cui i costi fissi vengono diluiti su una sempre maggiore quantità di beni prodotti**, ottimizzando di conseguenza il costo di produzione dell'unità di bene prodotto. Questa ottimizzazione consiste dunque nel fare crescere i ricavi aumentando i costi sostenuti meno che proporzionalmente per unità di ricavo.

Peculiarità dell'azienda da latte

Il *grafico* mostra la percentuale dei costi di alimentazione sui costi totali di produzione su 110 allevamenti italiani nel 2020. L'incidenza media è grosso modo del 65%. Ma se dovessimo calcolare l'incidenza totale dei costi alimentari sul totale dei costi variabili di produzione essa raggiungerebbe ben l'85%!

Quindi, riassumendo, il **focus produttivo nell'azienda da latte è concentrato in due voci fondamentali: i costi alimentari**, che sono il 65% dei costi totali di produzione e l'85% dei costi variabili di produzione; **e i ricavi**, il latte, che rappresenta mediamente l'85% delle entrate dell'azienda. Questa particolare concentrazione di costi e ricavi facilita l'approccio gestionale dell'allevamento.

La vacca: una piccola azienda nell'azienda

Qual è l'unità produttiva dell'azienda da latte? È la vacca, che racchiude in sé un'estremizzazione dei concetti esposti. Infatti, come sappiamo, una vacca consuma una parte fissa dell'energia o della sostanza secca ingerita per il proprio mantenimento e una parte variabile a seconda della produzione di latte.

A livello del singolo animale è ancora più netta la distinzione tra costi fissi e costi variabili: **più è alta la produzione di latte più i costi di mantenimento si diluiscono sui costi di produzione e la spesa alimentare per litro di latte diminuisce**. Utilizzare al meglio questa preziosa dinamica a livello dell'unità produttiva, cioè del singolo animale, porta a un risultato estremamente positivo per tutta l'azienda.

Infatti l'ultimo litro di latte che si produce in più è sempre quello che costa meno, perché ha tutte le altre spese già pagate. Un principio ampiamente applicato

anche in produzioni molto differenti.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 3/2022

Fare l'allevatore conviene? Ecco i calcoli per scoprirlo

di M. Campiotti

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale